

DOMENICA XIII di MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasìlefsen, efpèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhinamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirian sarkothine ek tis Aghìas Theotòku ke aiparthènu Marias, atrèptos en-

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria;

anthropisas, stavrothìs te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis Aghìas
Triàdhos, sindhoxazòmenos to
Patrì ke to Aghìo Pnèvmati,
sòson imàs.

tu che senza mutamento ti sei
fatto uomo e fosti crocifisso, o
Cristo Dio, calpestando con la
tua morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.
Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàllondàs
si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos
kirighma ek tu anghèlu
mathùse e tu Kyriu
mathìtrie, ke tin progonikin
apòfasin aporrìpsase tis
Apostòlis kafchòmen èlegon:
Eskilefte o thànatos, ighèrthi
Christòs o Theòs,
dhorùmenos to kòsmo to
mèga èleos.

Appreso dall'angelo il
radioso annunzio della
Resur-rezione e libere dalla
sentenza data ai progenitori,
le disce-pole del Signore
dicevano fiere agli Apostoli:
E' stata spoglia-ta la morte, è
risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratìas dhidàska-
lon anèdhixè se ti pimni su i
ton pragmatòn alìthia; dhìa
tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochià ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la povertà,

prè sveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Ioakìm ke Ànna onidhismù
ateknìas ke Adhàm ke Èva
ek tis fthoràs tu thanàtu
ileftheròthisan, Àchrande,
en ti aghìa ghennìsi su.
Aftìn eortàzi ke o laòs su,
enochìs ton ptesmàton
litrothis en to kràzin si. I
stìra tìkti tin Theo-tòkon ke
trofòn tis zoìs imòn.

la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio Dio, per
la salvezza delle anime
nostre.

Gioacchino e Anna sono
stati liberati dall'obbrobrio
della sterilità, e Adamo ed
Eva dalla corruzione della
morte, o immacolata, nella
tua santa natività: anche il
tuo popolo la festeggia,
riscattato dalla pena dovuta
alle nostre colpe, mentre a te
acclama: La sterile parto-
risce la Madre-di-Dio, la
nutrice della nostra vita. che
è Madre della vita.

EPISTOLA

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei
grande!*

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (16, 13 – 24)

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanos. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi

sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanos, di Fortunato e di Acaico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste. Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Marana tha! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia e la tua destra ti guidi a cose mirabili.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (21, 33 – 42)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò

lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs maka-
rìzin se tin Theotòkon, tin
aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingrìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deìpara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio.
Noi magnifichiamo te, che
sei più onorabile dei Che-
rubini e incoparabilmente
più gloriosa dei Serafini, che
in modo immacolato par-
toristi il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn. Enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli.
Lodatelo lassù nell'alto.
Allilua